COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

2 agosto 2020

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 2 AGOSTO 2020

ADAMO caffè
www.caffeadamo.it



RAGUSA

Scontro nella notte tra due autovetture donna in prognosi riservata

Impatto violento tra una Nissan e un'Audi sulla Santa Croce-Scoglitti, in territorio del comune capoluogo. Grave una comisana. Altri tre i feriti.

MICHELE FARINACCIO pag. IV

MODICA

Rischio idrogeologico, il Comune richiede fondi per 5 milioni di euro

CONCETTA BONINI pag. VI

VITTORIA

Biblioteca, il patrimonio librario si arricchisce di altri cento volumi

NADIA D'AMATO pag. IX



LO SPORT

L'Asd Ragusa Calcio 1949 presenta dirigenti e staff «Riacquistare credibilità»

Il nuovo progetto della società azzurra baciato da un grande entusiasmo. Il presidente Puma e i suoi stretti collaboratori: «Disputeremo due campionati».

SALVO MARTORANA pag. XII

Pozzallo sotto scacco, Ammatuna «La gestione sanitaria è a rischio»

La fuga dei migranti di cui 9 positivi al covid, crea allarme nella già precaria situazione del porto



Scappano, arrivano poi ricominciano a scappare. Il fenomeno dei migranti rischia di diventare ingestibile soprattutto sotto l'aspetto della gestione dell'emergenza sanitaria determinata dal covid-19. E se a dirlo è il sindaco di Pozzallo Roberto Ammatuna, che ieri ha accompagnato l'assessore regionale Ruggero Razza all'interno dell'hot spot, c'è da preoccuparsi. E Razza denuncia la fuga dal Centro ragusano di contrada Cifali di 28 stranieri, nove dei quali erano risultati positivi al Covid.

LA ROCCA, CIRFILLA, BARRAGALLO pagine II e III

IL BLITZ DELL'ASSESSORE RAZZA NELL'HOT SPOT

«SBARCANO A DECINE OCCORRE UN ARGINE»



SERVIZI pagine II e III

MODICA



Monserrato, in fumo il finanziamento «È stato revocato spiegateci perché»

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VII

VITTORIA



Salvatore Di Falco presenta due assessori Sono Cilio e Tarascio

GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII

POSITIVE LE ANALISI DI GOLETTA VERDE

Torrente Modica-Scicli, Legambiente «L'acqua della foce non è inquinata»

Scicli non è più nella black lista di Goletta Verde. Anche se quest'anno l'imbarcazione di Legambiente non ha navigato a largo delle coste italiane, i volontari e i tecnici dell'associazione ambientalista hanno effettuato ugualmente i campionamenti delle acque nei punti che hanno sempre mostrato criticità. Tra questi anche la foce del torrente Modica-Scicli, nel passato di Ariza che questa volta ha fornito risultati entro la norma.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. X



INCENDI IN PROVINCIA

Fiamme ad Acate e alla foce dell'Irminio I due roghi domati con grande fatica

Ad Acate le fiamme hanno lambito alcune case e una parrocchia. E, a distanza di 48 ore, gli incendi sono ripresi anche alla foce del fiume Irminio, di certo favoriti anche dalle elevate temperature di questi ultimi giorni. Notevole il lavoro dei vigili del fuoco che hanno dovuto sudare non poco per avere ragione dei roghi che alla fine sono stati circoscritti. Danni alla vegetazione e, nel caso della foce, alla macchia mediterranea.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. X



La Sicilia

Lampedusa-Pozzallo, derby dell'emergenza

Il nodo migranti. Ancora sbarchi nell'isola e hotspot chiuso. Il sindaco Martello: «I prossimi che arriveranno resteranno sul molo». Il governo potrebbe guardare al centro ragusano, Ammatuna mette le mani avanti

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Ancora arrivi di migranti sulle coste italiane, con una situazione sempre più esplosiva nel centro di prima accoglienza di Lampedusa, «ora chiuso perché - riferisce il sindaco - all'interno ci sono un migliaio di persone», un numero dieci volte maggiore rispetto alla capienza prevista dalla struttura. Tensioni anche nel Ragusano, all'omologo hot spot di Pozzallo, altra abituale trincea. Al Centro temporaneo di permanenza di Torino si sono invece verificati disordini, durante i quali un carabiniere è rimasto ferito. E restano ricoverati nel reparto Covid dell'ospedale di Livorno i cinque migranti che nelle scorse ore per sfuggire ai controlli si erano gettati nelle acque del porto di una nave traghetto proveniente da Malta. Intanto in mare gli appelli ai soccorsi proseguono: nel Mediterraneo continuano le segnalazioni di barconi in difficoltà, in particolare un'imbarcazione con 71 persone al largo di Malta per la quale Alarm Phone ha lanciato l'allarme.

Gli sbarchi a Lampedusa sono ripresi a pieno ritmo: ne sono stati registrati sette "autonomi", direttamente sulla terraferma, oltre al soccorso di un barchino nelle acque antistanti. Con gli otto sbarchi, l'ultimo con 52 migranti, sono giunte 250 persone. E nell'hotspot ce ne sono ora in tutto 950. Una situazione talmente insostenibile da spingere il sindaco, Totò Martello, ad invocare un «immediato trasferimento di migranti» e «annunciare che i prossimi che arriveranno dovranno stare sul molo». Martello chiede anche al premier Conte di dichiarare lo stato di emergenza «considerato che in due settimane abbiamo avuto 250 sbarchi. Cinquemila persone in 28 giorni, numero superiore al 2011: in quel caso il governo dichiarò lo stato di emergenza». A parlare di «situazione delicata» è lo stesso direttore dell'hotspot di Lampedusa, Gian Lorenzo Marinese.

Poche ore dopo i continui appelli, la Prefettura di Agrigento ha varato un nuovo piano di trasferimenti: saranno 170 i migranti che lasceranno l'hotspot per raggiungere Porto Empedocle, ad Agrigento. E un'ulteriore scelta del governo, come anche ipotizzato, di svuotare Lampedusa verso Pozzallo non convincerebbe il sindaco della città ragusana, Roberto Ammatuna: «Continuo a dire "no" ai trasferimenti nella nostra tensostruttura perché è piena».

Con i continui sbarchi, che mettono in fibrillazione i centri di accoglienza, finiscono nel mirino anche le Ong. Le loro navi nel Mediterraneo svolgono «in modo sistematico attività di ricerca e soccorso» che «non si configura come un improvviso e diverso impiego» delle unità stesse, come avviene ad esempio nel caso delle navi commerciali dirottate dalle autorità marittime, spiegano dalla Guardia costiera, facendo intendere che dovrebbero ottemperare a tutti i requisiti previsti per il servizio realmente svolto, quando invece nel corso di ispezioni sono state riscontate diverse carenze.

> «Nelle Pelagie situazione peggiore che nel 2011, serve lo stato d'emergenza»

Ha destato timori anche la fuga di un cittadino egiziano, poi rientrato, che faceva parte dei 33 migranti positivi al coronavirus portati a Palermo per la quarantena obbligatoria. L'uomo, riuscito ad eludere la sorveglianza lasciando il Covid Hotel San Paolo Palace, era stato alcune ore in giro ed è stato poi interrogato per appurare dove sia stato e se abbia incontrato qualcuno.

Il ferimento del carabiniere durante le tensioni che si sono verificate nel Centro di Permanenza Temporanea a Torino si è verificato invece dopo il tentativo del militare di riportare la calma tra i migranti ospitati nella struttura. Il carabiniere è stato aggredito da un cittadino egiziano da poco trasferito nel Cpt, che gli ha provocato lesioni al setto nasale. L'uomo è stato fermato assieme ad un cittadino tunisino che approfittando dei momenti concitati ha cercato di provocare una rivolta istigando invano gli altri ospiti della struttura.

La Sicilia

MENTRE IL SINDACO DI RAGUSA TUONA: «NON C'È STATO DI DIRITTO»

Razza: «A decine per ore sulle banchine: una follia»

POZZALLO. «Se non si vuole che la migrazione sia vincolata a interessi economici o politici, se non si vuole che a prevalere siano alla fine i trafficanti di uomini, uno Stato di diritto deve avere la capacità di fare rispettare le sue leggi. È evidente che mercoledì con lo sbarco di più di 45 migranti nella spiaggia di Caucana questo non è accaduto»: ci va giù duro il sindaco di Ragusa, Giuseppe Cassì, che per la prima volta si intesta una polemica col governo nazionale sul tema migranti.

«Ciò che è accaduto mercoledì - aggiunge Cassì - è indice di un'evidente superficialità nella gestione del fenomeno, che finisce inevitabilmente per ricadere sulle spalle delle amministrazioni e dei presidi locali».

Ma sul tema migranti anche l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, ha da dire la sua e per farlo utilizza Facebook: «Ho appena finito la mia visita al porto e all'hotspot di Pozzallo. Per un giorno, notte compresa, sulla banchina sono stati tenuti decine di migranti. Erano arrivati a Lampedusa, sono stati portati a Pozzallo e da qui in bus stanno andando a Porto Empedocle. Ma non è l'unica follia. I migranti ospitati nell'hotspot erano arrivati in Sicilia, quindi portati a Bari e poi riportati in Sicilia. Ringrazio il sindaco Ammatuna per la visita che assieme abbiamo fatto e voglio raccogliere tutta la preoccupazione che egli ha espresso per la sua comunità. Quando il presidente Musumeci ha denunciato la mancanza di un piano, eravamo stati presi per pazzi. La Regione fa la sua parte con medici e persone capaci, che ho ringraziato assieme al direttore generale Aliquò e al direttore sanitario Elia. Adesso prosegue il giro. Vi tengo aggiornati!».

Cinquecento i migranti arrivati in una settimana

È stata una settimana "caldissima" sul fronte sbarchi, quella vissuta in provincia di Ragusa. L'evento che ha fatto il giro anche di tutti i media nazionali, è stato lo sbarco autonomo che si è registrato nella mattinata di mercoledì a Caucana. Erano una cinquantina di migranti che, a bordo di una piccola imbarcazione di legno, sono giunti nella costa ragusana eludendo ogni controllo. Una volta messo piede a terra, gli extracomunitari hanno tentato la fuga, 42 sono stati intercettati all'ingresso di Punta Secca, mentre una decina hanno fatto perdere le proprie tracce dileguandosi tra le campagne. Di quelli fermati, due sono stati ricoverati in ospedali per lievi malori subiti. Quello di Caucana è stato sicuramente l'evento più eclatante, ma quella appena trascorsa è stata la settimana degli "sbarchi pilotati" ordinati dal Governo per alleggerire Lampedusa. A Pozzallo sono arrivati diversi pattugliatori della Gdf e navi della Guardia Costiera che, complessivamente, hanno trasportato all'incirca 500 migranti. Già dal primo approdo, il sindaco Ammatuna aveva fatto la voce grossa sostenendo che Pozzallo avrebbe rappresentato solo un porto di transito, ma l'hot spot non avrebbe potuto ospitare più nemmeno una persona. Degli oltre 500 migranti passati dal porto ragusano, 120 sono stati trasferiti nel centro d'accoglienza di contrada Cifali, a Ragusa, gli altri sono stati portati in pullman in altre province. L'Asp di Ragusa, tra l'altro, è stata quella che ha effettuato più tamponi. Dice Ammatuna: "I tamponi oro-faringei devono essere eseguiti subito nei posti di sbarco e non nei porti di transito. In una settimana a Pozzallo ne sono stati eseguiti più di 500".

C. R. L. R.

La Sicilia

«Sbarcano a decine e paralizzano l'attività del nostro porto»

Pozzallo. Ieri il blitz dell'assessore Razza, accompagnato dal sindaco Ammatuna, nell'hot spot del Comune marinaro

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

POZZALLO. Blitz a sorpresa ieri da parte dell'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza che ha voluto rendersi conto di persona della situazione che si sta vivendo nel porto di Pozzallo e all'hot spot. Razza è arrivato nel momento in cui stava avvenendo l'ennesimo trasferimento di migranti arrivati con uno sbarco pilotato da Lampedusa. In banchina sono scesi oltre 90 extracomunitari sottoposti a controlli sanitari e poi trasportati in pullman a Porto Empedocle. Un controsenso sottolineato anche dallo stesso Razza che nel corso della sua visita ha incontrato anche il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna. "Ho appena finito la mia visita al porto e all'hotspot di Pozzallo - ha scritto sui social Razza - per un giorno, notte compresa, sulla banchina sono stati tenuti a decine. Erano arrivati a Lampedusa, sono stati portati a Pozzallo e da Pozzallo in bus stanno andando a Porto Empedocle. Ma non è l'unica follia. I migranti ospitati nell'Hot Spot erano arrivati in Sicilia, quindi portati a Bari e poi riportati in Sicilia. Ringrazio il sindaco Ammatuna per la visita che assieme abbiamo fatto e voglio raccogliere tutta la preoccupazione che egli ha espresso per la sua comunità. Quando il presidente Musumeci ha denunciato la mancanza di un piano, eravamo stati presi per pazzi. La Regione fa la sua parte con medici e persone capaci, che ho ringraziato insieme al direttore generale Aliquó e al direttore sanitario Elia. Straordinarie anche le forze dell'ordine, in costante contatto con la prefettura di Ragusa". Con l'arrivo della nuova nave della Compagnia "Grandi Navi Veloci", che si è aggiudicata la gara indetta dal Viminale e che sarà ormeggiata a largo di Lampedusa con una capienza di 700 posti, già a partire da oggi la situazione a Pozzallo dovrebbe cambiare. Il sindaco Ammatuna, tuttavia, ha colto l'occasione della visita dell'assessore Ruggero Razza per esternare le sue preoccupazioni in merito alla gestione dei flussi da parte del Governo. "Occorre al più presto un vertice straordinario del Governo per affrontare l'importante tema dell'immigrazione che rischia di aggravarsi sempre di più nei prossimi giorni. Nonostante il grande impegno delle Ministero dell'Interno, delle Prefetture, delle Autorità Sanitarie, della Protezione Civile e delle Forze dell'Ordine - ha dichiarato Ammatuna - la situazione degli sbarchi può diventare veramente drammatica. Per la verità, la situazione sanitaria è sotto controllo e le Forze dell'Ordine garantiscono in modo ottimale l'ordine pubblico. Ieri, per la prima volta, la presenza dei migranti in banchina ha interferito con le normali attività commerciali". Il riferimento del sindaco di Pozzallo è ad una nave commerciale che doveva approdare al porto, ma ha dovuto attendere in rada in attesa delle operazioni di sbarco dei migranti. "Questo – ha dichiarato ancora Ammatuna - non deve più accadere. Pozzallo ha una struttura portuale che accoglie migranti, ma deve avere senza interferenza alcuna, la possibilità di svolgere la funzione di polmone economico indispensabile per l'economia della città e dell'intero comprensorio del sudest. Occorre al più presto mettere ordine sui trasferimenti dei migranti con delle procedure chiare e precise". Infine, il primo cittadino della città marinara esterna preoccupazione anche per gli effetti del decreto sicurezza, voluto dall'allora ministro Matteo Salvini, dal punto di vista della gestione sanitaria. "Per effetto del Decreto Salvini - dice il sindaco di Pozzallo - da oggi l'Assistenza Sanitaria dei migranti è garantita non da medici dell'Asp, ma da personale sanitario individuato dal gestore dell'Hot spot, anche se i positivi al Covid-19, sono sempre assistiti da personale. Questi alcuni temi che debbono immediatamente avere risposte chiare e precise per mettere ordine ad un fenomeno che rischia di aggravarsi sempre di più". Insomma, paradossi e controsensi per la gestione di una situazione che ormai appare fuori controllo e che crea allarme anche tra chi, come ad esempio il sindaco di Pozzallo, non si è mai tirato indietro quando si è trattato di accogliere i migranti. Quel che Ammatuna continua a ripetere è che non è preoccupato dal numero degli sbarchi, ma della gestione dei controlli sanitari.

Giornale di Sicilia

L'assessore Razza ieri nei centri di Pozzallo e Comiso: «Sistema di collocazione folle»

Nel ragusano 28 in fuga, ferito carabiniere che tenta di fermarli

Pinella Drago

RAGUSA

entotto migranti in fuga la notte scorsa dal centro di accoglienza di contrada Cifali a Ragusa ed un carabiniere ferito, non in maniera grave, nel tentativo di fermarli. Il militare è stato preso in cura al pronto soccorso del Giovanni Paolo II. La notizia è stata confermata dall'Assessore regionale alla sanità, Ruggero Razza, il quale ieri è stato prima a Pozzallo, poi a Comiso e successivamente a Vizzini. Razza ha parlato di pianificazione ma anche di «follia nel sistema di collocazione» dei tanti che arrivano dall'Africa. Ha preso spunto sulla permanenza per circa trenta ore, fra caldo infernale di giorno ed notte, di 95 dei 147 migranti arrivati il giorno precedente al porto di Pozzallo da Lampedusa a bordo della «Peluso» della Guardia costiera e trasferiti, ieri mattina, a Porto Empedocle dopo che 52 del gruppo nella serata di venerdì erano partiti a bordo di un pullman per un centro di accoglienza in Umbria. «Non è questa l'unica follia – ha detto Razza - i migranti oggi ospiti nell'hotspot di Pozzallo erano arrivati in Sicilia, da qui portati a Bari e poi riportati in Sicilia. Quando il presidente Musumeci ha denunciato la mancanza di un piano, eravamo stati presi per pazzi. Il sistema sanitario della nostra Regione si sta levando la vita, sul campo ci sono medici e persone capaci che ho ringraziato insieme al direttore generale dell'Asp 7 Aliquó e al direttore sanitario Elia. Straordinarie anche le forze dell'ordine, in costante contatto con la prefettura di Ragusa. Pretendiamo rispetto ed adesione ai protocolli sanitari e soprattutto pretendiamo che una struttura come l'ex azienda di contrada Cifali fra Comiso e Ragusa che oggi ospita migranti, ristrutturata dalla Regione siciliana perché fosse un centro di ricerca, possa tornare a farlo. Si affronti questa emergenza. Come Regione ci occupiamo della parte sanitaria, lo Stato faccia scelte coerenti capaci di fare riferimento ad un piano di gestione emergenziale». «L'emergenza politica non può essere affrontata dalla Regione ma solo dallo Stato. Il tunisino è un migrante economico, non parte da una terra di guerra e non può passare l'idea che in Italia ci siano sanatorie», ha concluso Razza.

La tensione sociale
I sindaci: «A rischio le attività nei nostri porti Lo Stato deve fare rispettare le regole»

Dal sindaco di Pozzallo l'allarme per i disagi nelle normali attività commerciali del porto dopo che ieri una nave è dovuta rimanere in rada per la presenza in banchina dei migranti. «Il nostro porto, pur avendo un hotspot, deve avere la possibilità di svolgere la funzione di polmone economico indispensabile per l'economia della città e dell'intero comprensorio del sudest – ha detto Ammatuna - occorre al più presto mettere ordine sui trasferimenti dei migranti con delle procedure chiare e precise. I tamponi molecolari devono essere eseguiti subito nei posti di sbarco e non nei porti di transito. In una settimana a Pozzallo ne sono stati eseguiti più di 500». Ed ieri anche il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, ha sottolineato come «se non si vuole che la migrazione sia vincolata ad interessi economici o politici o che a prevalere siano i trafficanti di uomini, uno Stato di diritto deve avere la capacità di far rispettare le sue leggi. E mercoledì scorso, con lo sbarco di più di 45 migranti nella spiaggia di Caucana, questo non è accaduto». (*PID*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Scontro politico dopo gli sbarchi sulle coste siciliane

Il nodo migranti, Lamorgese: «Non saranno regolarizzati»

Il ministro: «Rimpatri per chi non ha diritti» Musumeci insiste sullo stato di emergenza

Antonio Giordano

PALERMO

Lampedusa scoppia, il governo regionale ha chiesto lo stato di emergenza da oltre un mese ed ancora non ha avuto risposta, e la curva dei contagi in Sicilia riprende a salire. E mentre il titolare del Viminale concede interviste ai quotidiani nazionali e non cita nemmeno una volta il nome dell'Isola in provincia di Agrigento. Il presidente della Regione, Nello Musumeci torna ad alzare la voce sulla situazione in Sicilia nel pieno della stagione degli sbarchi e con una pandemia in corso. E ancora si attende l'arrivo per le navi per la quarantena e l'Esercito (si parla di 400 soldati). Politicamente sul fronte degli sbarchi si rinsalda il legame tra Musumeci e la Lega che sostiene la protesta dell'amministrazione regionale.

L'appello di Musumeci

«Lampedusa sta di nuovo scoppiando. Al nostro grido d'allarme si aggiunge oggi quello del sindaco. Mi spiace che in una lunga intervista al Corriere il ministro non abbia neppure pronunciato la parola Lampedusa. Eppure è luogo-simbolo in Europa e nel mondo. Quanto ancora si deve attendere per la proclamazione dello stato di emergenza su quell'Isola da parte del governo centrale, richiesto da oltre un mese dal Comune e dalla Regione?», ha detto ieri il presidente della Regione, dopo avere letto l'intervista al ministro dell'interno.

Il Viminale promette rimpatri

Da parte sua il Viminale promette rimpatri dei tunisini anche con le navi e controlli intensificati per gli stranieri che giungono in Italia. Luciana Lamorgese annuncia le nuove misure di contrasto e parla di «passi obbligati per gestire l'impatto di un flusso straordinario di sbarchi autonomi di migranti economici reso ancora più complesso dall'emergenza Covid-19». «Garantiremo la tutela della salute pubblica delle nostre comunità locali, ma i migranti economici sappiano che non c'è alcuna possibilità di regolarizzazione per chi è giunto in Italia dopo l'8 marzo 2020». «Se avremo un'estate con migliaia di sbarchi? In questo mese di luglio ha influito la crisi economica senza precedenti che sta producendo un numero eccezionale di partenze dalla Tunisia di chi tentano di proseguire il viaggio in Europa- spiega Lamorgese - ho detto al ministro dell'Interno francese, Gérald Darmanin al Viminale, che la crisi tunisina non può essere gestita da un solo Paese per tutta l'Europa». Intanto tra gli italiani monta la paura. Le comunità locali sono giustamente sensibili al tema della sicurezza sanitaria, con una particolare attenzione dei sindaci e dei presidenti di Regione rivolta ai migranti irregolari. «Capisco le loro preoccupazioni - aggiunge - anche se il problema dei controlli anti Covid-19 riguarda anche tutti gli stranieri che giungono in Italia, per lavoro o per motivi di studio o per turismo, in pullman, in treno e in aereo. Il governo non può permettersi di abbassare la guardia perché i dati epidemiologici, non solo quelli relativi agli stranieri, ci dicono che dovremo usare molta cautela nei prossimi mesi». Si parla di migliaia di persone in attesa di partire dalla Libia. «In quel Paese c'e' bisogno di stabilità e l'Italia non si deve tirare indietro. L'Ue? Da molti mesi - conclude il ministro - insisto in sede europea sulla necessità di attivare operazioni di evacuazione dei migranti presenti nei centri gestiti dal governo libico attraverso corridoi umanitari organizzati dalla Ue e gestiti dalle agenzie dell'Onu».

Attesa per l'esercito Salvini: «Governo incapace e pericoloso» Meloni: «Misura colma, i cittadini a rischio»

Le critiche dal centrodestra»

Sul tema dei migranti si rinsalda il legame tra la Lega e il governo della Regione. «Le soluzioni proposte dal Governo al disastro creato con le novità normative introdotte, quali la regolarizzazione dei clandestini voluta dalla ministra Bellanova e l'utilizzo della Guardia costiera, come taxi dei trafficanti di migranti, sono a dir poco folli se non criminali. Di fatto, vogliono trasformare la Sicilia in un enorme campo profughi. Un atto scellerato e inconcepibile che la Lega non permetterà in alcun modo», dicono alle agenzie gli onorevoli della Lega, Stefano Candiani, segretario regionale per la Sicilia e Francesca Donato, europarlamentare eletta nelle Isole. «La totale assenza di rispetto per il nostro popolo - hanno aggiunto - e lo sfregio costante verso la democrazia rendono il governo Conte indegno di rappresentare gli italiani e soprattutto i siciliani. E la ministra Lamorgese, invece di adottare immediatamente misure di limitazione agli sbarchi, va mendicando interventi da governi stranieri come la Tunisia o la Francia. La Lega siciliana non starà certamente a guardare. Siamo pronti ad intraprendere ogni iniziativa per bloccare ogni ulteriore dislocamento di clandestini nella nostra regione. Il Presidente Musumeci potrà contare sul nostro totale appoggio in questa battaglia per la Sicilia».

«Governo incapace e pericoloso. La giustizia la faranno gli italiani con il voto», dice in una nota il leader della Lega Matteo Salvini. "Altri 250 "turisti", commenta più tardi sui social network, «sbarcati a Lampedusa. Grazie Conte, grazie a un governo complice di trafficanti e criminali, grazie a Pd e 5 Stelle che, di fronte a questo disastro, bomba sociale e bomba sanitaria, mandano me a processo per aver difeso i confini».

L'ira della Meloni

«Allarmanti notizie arrivano dalla Sicilia: gli sbarchi continuano senza tregua e siamo vicini al collasso- tuona Giorgia Meloni (FDI) - E in tutta Italia sono ormai troppi i casi di immigrati che violano la quarantena, anche dopo essere risultati positivi al Covid, come è accaduto a Palermo. Si può sapere che cosa sta facendo il governo per arginare questo gravissimo fenomeno? Dobbiamo proprio rischiare di vanificare tutti i sacrifici fatti per questa spregiudicata politica immigrazionista? Davvero in Italia chi arriva illegalmente è al di sopra della legge e può fare quello che vuole, anche mettere a rischio la salute e la vita dei cittadini? Basta: la misura è colma».

«Sappiamo che l'immigrazione è un fenomeno duraturo e non può essere affrontato con una logica emergenziale, ma adesso ci troviamo in una condizione eccezionale. Il governo non può invocare l'allarme sanitario per chiedere più poteri e poi non esercitarli anche per impedire che ingressi incontrollati provochino una nuova impennata dei contagi. Abbiamo chiuso per mesi i confini, perfino ai nostri connazionali residenti all'estero, non lasciamo che oggi si trasformino in un colabrodo - afferma Mara Carfagna, vicepresidente della Camera e deputata di Forza Italia - Sono sempre stata a favore di una linea che coniughi umanità e rigore. Per questo continuo a credere che una soluzione può essere trovata solo siglando accordi seri e vincolanti con i Paesi di origine e di transito, affrontando la questione in maniera unitaria e solidale in Europa e investendo nella cooperazione internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La curva dell'epidemia, nel bilancio dell'Isola 3.305 casi

Giornale di Sicilia

In Sicilia meno contagi, ma sono di più i malati gravi Tre in terapia intensiva

Dodici i positivi, due tra il personale sanitario a Messina. In Italia 200 mila sono guariti

Andrea D'Orazio

PALERMO

Scende il bilancio quotidiano dei contagiati da Coronavirus in Sicilia, ma il numero di infezioni accertate nelle ultime 24 ore su 2743 tamponi effettuati resta sempre a doppia cifra: 12, di cui tre nel Ragusano, individuate fra i migranti dell'hotspot di Pozzallo, altrettante nel Messinese, due a Catania e altre quattro fra le province di Palermo, Enna, Siracusa e Caltanissetta, mentre il totale dei pazienti ricoverati in terapia intensiva a causa del Covid-19 cresce da due a tre persone. A Messina, dove il bollettino epidemiologico aggiornato dal ministero della Salute indica solo un nuovo caso, sono risultati positivi due dipendenti in servizio all'Ortopedico di Ganzirri - focolaio cui sono riconducibili molti dei contagi registrati di recente in provincia - e un tecnico del reparto di Radiologia dell'ospedale Piemonte, che ha subito attivato i protocolli di sicurezza previsti, compresa la chiusura del Pronto soccorso per le operazioni di sanificazione, ultimate ieri mattina. Salgono così a 28 le persone attualmente contagiate nel Messinese, mentre si abbassa a sei il numero dei ricoverati, con la dimissione di un paziente trasferito in isolamento domiciliare per completare la guarigione. Nell'hinterland etneo, invece, i malati arrivano adesso a quota 80, con due infezioni in più nell'arco di una giornata, una individuata a San Pietro Clarenza, dove si attende l'esito di altri tre tamponi, e la seconda a Catania. Stabile, per adesso, il numero di contagiati nel focolaio di Paternò, ma bisogna ancora spettare l'esito degli esami effettuati su circa 120 persone. In tutta la Sicilia, il totale dei contagiati dall'inizio dell'epidemia sale a quota 3305, anche se nel bollettino ufficiale ne risultano sette in meno: cinque accertati venerdì scorso a Motta Santa Anastasia, confermati dal sindaco, Anastasio Carrà, e due dei tre casi individuati nelle ultime ore a Messina. Tra i 288 malati attuali, oltre ai tre ricoverati in terapia intensiva, 36 risultano in degenza ordinaria con sintomi e 249 in isolamento domiciliare. Il numero complessivo dei guariti, con un incremento di quattro unità, arriva a 2734, fermo a 283, invece, l'elenco delle vittime del virus. Il bilancio quotidiano dei contagi scende anche in scala nazionale, con 295 casi a fronte dei 379 registrati il 31 luglio, mentre risultano altri cinque decessi, che potano a 35146 il totale dei morti dall'inizio dell'epidemia. Tra i 12457 malati attuali, il numero di pazienti ricoverati con sintomi scende a 705 (cinque in meno) ma aumentano di due unità i degenti in terapia intensiva, per un totale di 43, mentre i guariti, con un'impennata di 255 negativizzati nell'arco di una giornata, supera adesso la soglia di 200mila. La regione che conta il maggior numero di infezioni nelle ultime 24 ore è l'Emilia Romagna, con 56 positivi, seguita a stretto giro dalla Lombardia con 55 e dal Veneto con 46, più distaccate la Puglia, con 20 contagi, e il Lazio, che registra 18 nuovi casi, tra i quali un bagnino di uno stabilimento di Sabaudia, immediatamente chiuso per sanificazione mentre l'Asl sta cercando di risalire ai clienti entrati a contatto con l'uomo.

Intanto, con settembre all'orizzonte, nonostante l'emergenza SarsCov-2 sia tutt'altro che finita, aumentano le famiglie favorevoli al ritorno in classe dei figli. A dirlo è un sondaggio elaborato da Izi in collaborazione con Comin & Partners: più di otto genitori su dieci, alle condizioni attuali, non hanno nulla in contrario con la ripresa (dal vivo) delle lezioni, il 51,1% solo se il ministero dell'Istruzione adotterà regole di sicurezza idonee e il 34,4% in ogni caso, perché considera la didattica in presenza non sostituibile con quella online. Il 14,5% delle famiglie non è invece d'accordo, perché non ritiene possibile garantire condizioni di sicurezza idonee legate a un possibile contagio. Tra le possibili soluzioni per un ritorno a scuola senza rischi individuate dai genitori, classi meno numerose (45,1%), ampliamento degli spazi per garantire il distanziamento (36,1%), banchi singoli (33,5%), uso delle mascherine nelle aree comuni (29,6%), organizzazione di alcune lezioni in spazi aperti (17,8%) e turni differenziati o giornalieri grazie a lezioni più brevi (15,7%). Per quanto riguarda invece le misure da adottare in caso di nuovo, consistente incremento della curva epidemiologica, il 62,5% degli intervistati suggerisce di organizzare nuovamente la didattica a distanza. (*ADO*) (*OC*) (*RISE*)

Hanno collaborato Orazio Caruso e Rita Serra

Il rebus della scuola Otto genitori su 10 per il ritorno in classe Ma il 60,8% non boccia la didattica a distanza



In aula a settembre. I dubbi nel sondaggio tra le famiglie

La Sicilia

FOCOLAI DOPO FESTA DI 18 ANNI A FOGGIA, A PERUGIA RICOVERATO NEONATO

Calano i contagi, "solo" 5 i decessi e 200mila i guariti in Italia

ROMA. L'altalena dei numeri del contagio in Italia fa segnare ieri il calo dei nuovi positivi. Sono 295 i nuovi malati da Covid finiti nel bollettino giornaliero del ministero della Salute a fronte del dato del giorno precedente, che era di 379. Ancora ridotto, rispetto a diverse settimane fa, il numero delle vittime: "solo" 5 in un giorno, che fanno salire il bilancio a 35.146 deceduti.

Una punta di conforto arriva anche dalla nuova soglia raggiunta sui guariti: sono oltre 200mila (nello specifico 200.229) dall'inizio dell'emergenza.

Ma con i continui episodi di nuovi focolai resta alta l'attenzione: gli ultimi si sono verificati al Sud, nelle province di Napoli e di Foggia. In quest'ultima zona, una coppia avrebbe infettato alcuni parenti dopo una festa di 18 anni.

Anche per questo resta costante l'attività di monitoraggio. Nell'ultimo giorno i tamponi effettuati sono stati 60.383, in calo di circa 8mila. I nuovi casi si registrano soprattutto in Emilia Romagna (+56), Lombardia (+55) e Veneto (+46). Le uniche regioni senza nuovi contagi sono Valle d'Aosta e Basilicata, oltre al territorio della Provincia autonoma di Trento. I pazienti in terapia intensiva sono invece 43 (+2).

Calano i ricoverati con sintomi (-11), che sono ora 705. Le persone in isolamento domiciliare sono 11.709 (+44), gli attualmente positivi 12.457 (+35). Tra questi ultimi c'è ora anche un bambino di 14 giorni, ricoverato all'ospedale di Perugia e poi trasferito a Terni ma che non presenta al momento sintomi particolari. Con il piccolo - che nei giorni scorsi ha avuto un po' di febbre ora passata - si trova la madre, anche lei positiva ma asintomatica. Entrambi, originari di un Paese extraeuropeo, sono in isolamento.

Anche i cluster continuano a diffondersi. Un'impennata di contagi è stata registrata in tutta l'area flegrea, nel Napoletano, negli ultimi venti giorni. Sono 12 i casi nella zona e c'è particolare preoccupazione per la positività riscontrata ad un dentista con un ambulatorio in un popoloso quartiere di Pozzuoli. Lo studio medico è stato chiuso tempestivamente e il professionista si è attivato per rintracciare i pazienti, un centinaio circa, con cui è venuto a contatto ed indirizzarli per i controlli del caso.

Undici casi positivi al virus Covid-19 sarebbero stati registrati a Cerignola, in provincia di Foggia. Si tratterebbe di due micro focolai che si riferiscono a due gruppi familiari collegati tra loro: tra i positivi anche un infermiere in servizio all'ospedale Giuseppe Tatarella della cittadina. La catena dei contagi sarebbe partita da una donna che aveva inizialmente manifestato una bronchite e che, a sua volta, avrebbe contagiato il marito infermiere. Pare che la coppia abbia partecipato ad una festa di compleanno per i 18 anni della figlia: qui sarebbero state contagiate altre 7 persone, tutte della famiglia. Gli altri due casi positivi rientrano, invece, nel secondo focolaio. Sugli 11 contagiati, 9 sarebbero asintomatici. Decine le persone sotto osservazione a Cerignola.

IL PUNTO IN SICILIA

Dieci nuovi casi: 3 migranti a Ragusa ci sono anche altri 2 positivi a Catania

PALERMO. E' proseguita anche ieri l'altalena dei contagi nell'Isola. Anche se i dati sono meno rispetto ad altre regioni, occorre ancora stare allerta.

Dal bollettino quotidiano diffuso dalla Protezione civile nazionale, risultano altri 10 nuovi contagi nelle ultime 24 ore. Le persone attualmente ricoverate sono ora 39 (una in meno rispetto a ieri) ma c'è un paziente in più in terapia intensiva (sono tre erano due ieri). In isolamento domiciliare ci sono 242 persone, 7 in più rispetto a ieri e in totale delle persone attualmente positive sale così a 281. Anche oggi non si registrano vittime. Il totale dei tamponi è di quasi tremila. Nel dettaglio tre casi sono stati registrati a Ragusa e si tratta di migranti, due casi a Catania, e uno ciascuno nelle province di Caltanissetta, Enna, Palermo, Siracusa e Messina.

Momenti di tensione nella notte tra venerdì e sabato al San Paolo Hotel di Palermo che ospita 33 migranti risultati positivi al coronavirus. Un gruppo di tunisini, arrivati da Porto Empedocle e Lampedusa, e tutti in quarantena, in piena notte un egiziano ha lasciato le camere nonostante il divieto. I tunisini sono poi rientrati nelle loro camere. E questa mattina il personale del San Paolo si è rifiutato di lavorare e ha chiesto prima l'immediata sanificazione dei luoghi. Intanto è rientrato da solo in albergo il migrante egiziano. Sarà interrogato per appurare dove sia stato e se abbia incontrato qualcuno.

La Sicilia

Mascherine e distanze, ecco il vademecum per turisti regione per regione

Le regole per stare al sicuro. App gratuite per il tracciamento, numeri chiusi in spiagge e per spettacoli, cliniche mobili e kit

ROMA. I turisti sono avvertiti: non sarà un'estate come le altre ma rispettando le regole e le altre persone sarà possibile concedersi il meritato riposo. La regola n.1 rimane evitare gli assembramenti e lavare più spesso possibile le mani. La mascherina è sempre meglio averla a portata di mano, indossandola e non tenendola sotto il braccio o sotto il mento. Ecco un vademecum regione per regione.

Lombardia. È confermato fino al 10 settembre l'obbligo di indossare la mascherina nei luoghi chiusi, mentre all'aperto va messa quando non si riesce a mantenere la distanza minima di un metro. A Brescia resta in vigore il divieto nel fine settimana della vendita da asporto di bevande che potranno essere consumate solo al tavolino dalle 20 alle 7, a Iseo spiaggia contingentata.

Veneto. Il turista italiano o straniero che arriva in un albergo veneto deve essere munito di mascherina, utilizzare il gel igienizzante all'ingresso e farsi misurare la temperatura. In più deve sottoscrivere un modulo in cui dichiara di non avere sintomi.

Emilia Romagna. Visti gli episodi di assembramenti nei locali, sono stati intensificati controlli e il vero banco di prova sarà la notte rosa trasformata in Pink Week. Da Cervia a Ravenna, prendono il via i progetti Riviera sicura (con una clinica mobile operativa per tutto agosto e test a prezzo ridotto per i turisti) e Kit e Unità di strada che prevede la distribuzione di un milione di mascherine, 700mila kit per igienizzare mani.

Sardegna. Basta una registrazione che può essere effettuata anche un mese prima della partenza, mentre è richiesto che la compilazione dei quesiti sullo stato di salute sia fatta al massimo due giorni prima dell'imbarco. Si può scaricare anche la app "SardegnaSicura" per il tracciamento dei contatti.

Sicilia. «Le tue vacanze sicure, la Sicilia ti aspetta» è il motto dell'estate nella regione. Il governo regionale mette a disposizione dei turisti la web app gratuita SiciliasiCura. Numeri chiusi per gli spettacoli "indoor" e all'aperto, obbligo di indossare la mascherina negli spazi in comune, divieto di consumazione di drink al bancone in discoteca. Negli stabilimenti balneari distanze interpersonali e fra gli ombrelloni, i lettini e le sedie a sdraio (10 metri quadri di superficie per ogni ombrellone e un metro e mezzo fra lettini e sedie a sdraio) e divieto assembramenti.

Calabria. Ci si deve registrare al sito della Regione, su cui, in maniera del tutto volontaria, si può chiedere di essere sottoposti a tampone. Le altre prescrizioni sono quelle nazionali.

Campania. Obbligo di mascherina in tutte le aree terminal del trasporto pubblico (comprese banchine e binari), all'ingresso e a bordo dei mezzi di trasporto. Sulle spiagge, distanziamento tra gli ombrelloni.

Liguria. In molte spiagge libere ci sono spazi delimitati con corde o sacchi di sabbia per fare rispettare il distanziamento. Molti Comuni si sono dotati di una app per prenotare lo spazio.

Puglia. Due gli obblighi previsti: auto-segnalarsi sul portale istituzionale all'arrivo; compilare e conservare per almeno 30 giorni una sorta di "diario" dei luoghi visitati e frequentati in vacanza. C'è anche la possibilità per i turisti o per chiunque rientri da «aree a rischio» di sottoporsi al tampone gratuitamente.

Marche. Valgono le stesse regole che ci sono per i marchigiani. Nelle spiagge libere norme precise per il distanziamento di teli e ombrelloni e in molte località si può accedere al litorale solo dopo avere prenotato con una app. Per gli stabilimenti balneari, hanno provveduto i titolari a riorganizzare ingressi e uscite e distanze. Mascherine obbligatorie in negozi, locali o spazi chiusi, o in caso di possibili assembramenti.

Valle d'Aosta. Avviata una campagna per turisti all'insegna degli slogan «Non abbassiamo la guardia» e «Manteniamo alta l'attenzione». Tra le indicazioni ci sono il distanziamento fisico di almeno un metro e l'uso della mascherina nei luoghi chiusi (e nei luoghi aperti quando non è possibile mantenere il distanziamento), oltre a lavarsi le mani di frequente e utilizzare il gel idro-alcolico all'ingresso e all'uscita di ogni esercizio commerciale e nei luoghi pubblici. Per il periodo estivo sono attivi 7 ambulatori dedicati alla medicina per turisti a Courmayeur, La Thuile, Cogne, Pila, Valtournenche, Gressoney Saint-Jean e Champoluc.

Basilicata. Nelle località turistiche non vi sono regole particolari per i turisti, se non quelle in vigore altrove. Tamponi riservati al personale alberghiero e delle strutture turistiche.

La Sicilia

«In Sicilia atteggiamenti scorretti» L'esperto Pomara rilancia l'allarme

L'ordinario di Medicina Legale all'Università di Catania: «Dare la colpa all'immigrazione è da miopi, nella movida troppi irresponsabili»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. In Sicilia occorre rimanere con gli occhi bene aperti. Non bisogna assolutamente abbassare la guardia.

Già da qualche giorno i dati che vengono diffusi dal ministero della Salute e dalla Protezione civile nazionale devono far riflettere. E' fortemente preoccupato anche il prof. Cristoforo Pomara, professore ordinario di Medicina Legale al Policlinico di Catania e già componente del Comitato tecnico scientifico della Regione (il Cts è scaduto già il 13 luglio scorso).

Professore Pomara, cosa sta succedendo in Sicilia?

«Vedo atteggiamenti scorretti, distanziamenti non rispettati. Una movida irresponsabile. Si rischia di vanificare il lavoro fatto e i risultati ottenuti. Che il virus circoli lo sanno anche i bambini, la differenza è che oggi questa realtà - che nel mondo vedi gli Usa miete migliaia di vittime- è quasi una notizia di coda. In molti, purtroppo, stanno sottovalutando la situazione. Occorre rimanere sempre vigili».

Però tanti hanno voluto riprendersi la vita dopo il lungo lockdown...

«Non possiamo e non dobbiamo più bloccare le economie e le realtà produttive ma è da sciocchi non ricordare a noi stessi che oggi sappiamo come contrastare il Covid: mascherina, igiene e distanziamento sociale devono entrare nella nostra vita quotidiana, almeno per ora e sino a quando non avremo cura certa o il vaccino».

E adesso su cosa bisogna puntare?

«Quella del Comitato tecnico scientifico è stata una esperienza impegnativa ma formativa e le linee di indirizzo tracciate sono ancora valide perché basate non su emozioni ma su un impianto scientifico di tipo metodologico. Il mio personale pensiero da risk manager medico legale è che bisogna puntare sul territorio e la mia esperienza con il Covid team di Siracusa ha confermato questa mia tesi. Oggi gli ospedali sono molto più preparati culturalmente e strutturalmente a resistere».

Quali possono essere i consigli? A chi andrebbero rivolti?

«Il mio consiglio è a chi governa. Che si sfruttino ora questi mesi di calma apparente per fare formazione prevenzione e organizzazione della rete assistenziale e di prevenzione a 360 gradi. La Regione siciliana ha dimostrato di avere numeri e personalità per poterlo fare. Va fatto. Come cittadino ho piena fiducia e stima del governo regionale ma anche del parlamento tutto. Solo non bisogna mollare e bisogna guardare ora al prossimo futuro. Questo vale anche per Roma. Dare le colpe all'immigrazione è da miopi, e i focolai di Catania lo dimostrano. Dobbiamo convivere con l'immigrazione ma anche con i nostri comportamenti e con il turismo tanto che sia straniero, nazionale o di rientro dei numerosi siciliani che vivono fuori. Questo è».